

Per darvi un assaggio della precoce capacità artistica del Dürer, basta osservare un suo autoritratto in punta d'argento (tecnica che non ammette pentimenti né cancellature!) eseguito a soli tredici anni!

Osservando attentamente l'immagine, noterete agevolmente di quale e quanto spirito di osservazione fosse dotato l'artista.

Nonostante l'eccellenza nelle due branche incisorie, all'età di quindici anni Albrecht junior confidò al padre che si sentiva fortemente attratto dalla pittura. Al genitore non restò altro che arrendersi ai desideri del figlio mettendolo a bottega da Wolgemut. Ma, già a diciannove anni, il giovane non ebbe nulla da imparare. Bei tempi quelli! I "bamboccioni" erano ancora *in mente dei!*

Subito dopo il giovane cominciò a girare in largo e lungo per la Germania. Al suo rientro a Norimberga sposò Agnes Frey, ma di lei parleremo un'altra volta!

Della moglie l'artista ci ha lasciato un bellissimo disegno, che per la maestria del tratto e l'espressività della figura resta al di fuori di ogni collocazione temporale e stilistica, come potete vedere nell'immagine.

Non erano trascorsi che pochi mesi dal matrimonio, allorché Dürer sentì il bisogno di intraprendere il famoso viaggio in Italia. Si soffermò a Venezia in particolare, città cosmopolita di grande fascino orientaleggiante.

Qui avvertì decisamente "il vento nuovo", la "maniera moderna" di dipingere, la nuova concezione del paesaggio, che abbiamo già esaminato a proposito di Giorgione e di Tiziano. Conobbe i Bellini, Lorenzo di Credi e diversi altri artisti. Copiò anche il Mantegna e acquisì familiarità con la cultura classica, rimanendo affascinato dal pathos dei gesti, dalle scene mitologiche, che disegnò magistralmente e incise anche su rame.

In figura è possibile notare uno studio per il Ratto di Europa e alcuni magistrali disegni, come quello di un filosofo con un teschio nelle mani, un Apollo con l'arco e alcune teste leonine.

Tenete a mente che, allora, la carta era molto cara e quindi si sfruttava ogni piccolo spazio, come notate in questo foglio.

Dal punto di vista tecnico, osservate, miei attenti lettori, la sicurezza del tratto, la maestria altissima nel disegno, la capacità di rendere armonici i movimenti, ecc...



La moglie di Durer, Disegno 1495
Grafische Albertina Vienna

Disse di lui Erasmo da Rotterdam: "che cosa non dipingerebbe? Dipinge anche quello che non è possibile dipingere! Il fuoco, i raggi del sole, il tuono, i lampi, persino ciò che è astratto, le sensazioni, i sentimenti, l'intera anima umana."

Nel frattempo iniziò il nuovo secolo, infiammato da molte guerre tra cui quelle di religione contro Lutero e i Luterani verso cui il Dürer inclinava, non senza profonde lacerazioni, data l'indole meditativa e profondamente religiosa.

Ad aggravare la situazione intervenne un'ondata di peste su Norimberga. Questa fu una scusa buona per lasciare la città per un secondo viaggio a Venezia. Qui eseguì diverse opere di grande respiro. Tornato in patria, continuò a lavorare furiosamente, applicando-

si, anche, per oltre vent'anni, all'elaborazione delle sue ricerche teoriche e delle sue riflessioni sull'arte, che affronteremo successivamente insieme con la decodificazione di alcune immagini pittoriche.

A questo punto, andiamo all'opera "Melancholia I", che ci interessa commentare in questa sede.

Inutile dire della perfezione del disegno e della maestria tecnica nell'uso del bulino.

Commentiamo, invece, le singole immagini dell'opera e i relativi simboli sottesi.

Nell'insieme l'incisione mette in evidenza l'indolenza e lo scoramento d'animo di uno spirito erudito. Tuttavia, non c'è disperazione nei gesti, ma la serenità di chi è consapevole, che il proprio sapere deve essere approfondito.

Ci colpisce dell'opera la figura in primo piano di una donna alata in atteggiamento pensoso. La sua mano destra è poggiata su di un libro e stringe un compasso. Essa è sola e piegata su se stessa, intorno moltissimi simboli della scienza e dell'arte, a significare la curiosità dello spirito umano.

Dürer, come abbiamo detto un attimo fa, aveva un temperamento incline alla riflessione e alla meditazione, per cui questa figura ha tutto il sapore dell'autoritratto interiore di un artista nato per creare e, proprio per questo, destinato ad essere solo. A testimonianza, basta citare una sua frase che così affermava: "Non posso arrivare a sapere che cosa sia la bellezza." Lui che di bellezza ne aveva data tanta al mondo!

Ma torniamo alla decodificazione dei simboli principali e del titolo stesso: Melancholia Prima. Cosa vuol dire?